promemoria elettorale

Parole e fatti

Riccardo Lombardi

(10 gennaio)

« Decisivo è che abbiamo avuto la garanzia che a costituire l'organo amministrativo dell'ENEL saranno chiamati uomini la cui indipendenza dai gruppi monopolistici sia incontestata e incontestabile e che non ne siano esclusi uomini che si siano distinti nell'aperta lotta ai monopoli. Nessuna trattativa è stata o sarà fatta sulla base di una ripartizione degli incarichi fra i diversi partiti, criterio questo cui siamo stati e restiamo estranei e insensibili, non interessandoci che nell'amministrazione ci siano dei socialisti ma che ci siano uomini (come recita l'art. 2 della legge rooseveltiana che istituiva la Tennessee Valley Authority) "convinti della bontà di questa legge"» (dall'Avanti!).

Di Cagno presidente dell'ENEL

(9 febbraio)

Chi è Di Cagno

Questo è il « curriculum » di *Di Cagno:*

— avvocato, vive a Bari dove gode dell'amicizia di Aldo Moro. E' sindaco de della città per tre anni;

— improvvisamente viene nominato presidente della Società meridionale elettricità carica che ricopre per due anni. Si distingue per un ricorso alla Corte costituzionale di fronte alla quale impugna due leggi (sui bacini imbriferi e i comuni rivieraschi) che imporrebbero alla SME dei rimborsi agli enti locali;

— lascia la SME per sostituire Giuseppe Cenzato alla presidenza della Finelettrica (« holding » dell'IRI). Si distingue in due occasioni: 1) difende insieme all'associazione degli industriali elettrici privati (ANIDEL) e contro le aziende municipalizzate, il progetto di riforma tariffaria che porta il nome del ministro liberale Cortese; 2) si rifiuta di sganciare la Finelettrica dall'ANIDEL quando viene approvata la legge che impone alle aziende IRI di sciogliere i loro legami con le associazioni industriali;

— a Napoli, durante il Congresso dc del febbraio 1962, ha un colloquio con Moro e con Fanfani per manifestare la sua ostilità nei confronti del progetto di nazionalizzazione elettrica;

— nei mesi successivi difende in più occasioni i progetti intermedi di « statizzazione » o « irizzazione » delle aziende elettriche, sempre combattendo la nazionalizzazione.

Riccardo Lombardi al « Giorno »

(11 gennaio)

Il « Giorno » pubblica il 10 gennaio un articolo — a firma Enzo Forcella — nel quale si esprime compiacimento per l'« onorevole compromesso » raggiunto sull'ENEL fra DC e PSI con l'assegnazione della presidenza al d.c. Di Cagno e della vice-presidenza al socialista Grassini.

Il compagno Riccardo Lombardi *risponde l'11 gennaio sull'«* Avanti! *» con questa lettera: « Caro Forcella, per quanto strano ti possa apparire, l'accordo per l'ENEL non è fondato sull'attribuzione compensatrice della Vice-presidenza a un socialista: è questo (delle compensazioni fra i partiti) un criterio che io respingerò sempre... ».*

Grassini vice presidente dell'ENEL

(9 febbraio)

Il 12 gennaio, durante i lavori del Comitato centrale socialista, il compagno *Sandro Pertini* aveva detto nel corso del suo intervento: *« Per quanto concerne l'ENEL, rappresentanti nostri hanno a suo tempo detto di no alla candidatura di Di Cagno, lasciando intendere che questo no sarebbe stato un vero no. Invece è divenuto subito un sì appena la DC ha offerto al nostro partito la Vice-presidenza dell'ENEL. Dovrebbe quindi valere anche per noi la norma degli opportunisti? Basta cioè l'offerta di una poltrona per placarci? » (dal resoconto dell'*Avanti! *del 13 gennaio).*

Forte denuncia del PCI al Senato

La passività del governo favorisce l'aumento dei prezzi e del carovita

Gli interventi di Spezzano, Montagnani-Marelli, Pesenti e Minio - Stroncare la speculazione edilizia - Più poteri agli enti locali

Il Senato ha ripreso ieri la discussione della mozione comunista sulla questione del carovita, discussione che si concluderà oggi, dopo la replica del ministro La Malfa. La mozione, come è noto, dopo la denunzia del grave aumento dei prezzi che continua incessante, indica le linee di una politica generale nuova e soprattutto alcune misure che possono essere adottate immediatamente.

Alla illustrazione di singoli aspetti del fenomeno del carovita e di queste misure generali o urgenti hanno dedicato ieri i loro interventi i compagni Spezzano, Montagnani-Marelli, Pesenti e Minio. Il primo, SPEZZANO, ha notato innanzitutto come con gli aumenti delle tariffe dei servizi pubblici, dei trasporti e dei generi di monopolio e opponendo un rifiuto alle proposte di un blocco dei fitti, il governo abbia direttamente contribuito allo aumento del costo della vita dando incentivo a quello stesso allarmismo che oggi è diffuso soprattutto dalla destra economica e politica Contro il crescente aumento dei prezzi, del resto, il governo ha adottato una sola misura pratica: l'importazione massiccia di prodotti alimentari dall'estero. Ma questa misura, per il modo come è stata realizzata, si è risolta a favore della speculazione. Le licenze di importazione sono state date, infatti, soprattutto a quegli stessi gruppi che spadroneggiano sul mercato. Per il burro le cooperative hanno avuto soltanto il 5% del quantitativo importato, tutto il resto è andato ai privati e alla Federconsorzi che ha tratto utili di miliardi e miliardi in pochi mesi.

Spezzano si è quindi soffermato a lungo sull'opera svolta dalla Federconsorzi, ricordando in proposito le recenti rivelazioni contenute nella relazione del professor Rossi-Doria. Tutto ciò — egli ha detto — è stato favorito e tollerato dal governo il quale, d'altra parte, ha insistito in una politica di soffocamento delle autonomie degli enti locali che sono posti nella impossibilità di agire efficacemente per un controllo dei costi e dei prezzi.

Spezzano ha concluso ricordando ciò che la mozione comunista propone specificamente a proposito della Federconsorzi: e cioè una sua radicale riforma, insieme con una azione volta allo sviluppo della municipalizzazione dei mercati generali, delle centrali del latte e dei macelli per realizzare un diretto collegamento di questi organismi comunali con le organizzazioni cooperative dei produttori agricoli.

Ha poi parlato il socialista BANFI il quale ha sostenuto che sul fenomeno normale dell'aumento dei prezzi (caratteristico, egli ha detto, in ogni fase di espansione produttiva) si è innestata nel febbraio dell'anno scorso una manovra anertamente politica. Da quell'epoca, difatti, è cominciata una più grave corsa al rialzo dei prezzi, dovuta alla volontà della destra capitalistica di sabotare il centro-sinistra.

L'unica via di uscita è in una politica di « ciclo lungo » imperniata sulla programmazione economica.

Il compagno MONTAGNANI-MARELLI ha ripreso la serie degli interventi del gruppo comunista intrattenendosi in particolare sul fenomeno dell'aumento degli affitti che, egli ha detto, è uno dei più drammatici ed iniqui. L'oratore ha citato i dati riferentisi alle più grandi città, dai quali risulta che a Napoli in un anno si è avuto un aumento dei fitti liberi del 20% analogo, cioè, all'aumento dei fitti bloccati ma applicato in anticipo per cui i fitti liberi hanno in realtà raggiunto spesso punte del 30 o del 40% di aumento; a Roma e Torino si è avuta una media di aumento dei fitti liberi del 30 per cento; a Milano, dove il fenomeno si presenta in proporzioni più gravi, un aumento del 40% di media ha inciso su duecentomila famiglie.

L'analisi delle cause di questa situazione indica subito le responsabilità della politica seguita in questi anni dai governi della DC e dai suoi alleati. Innanzitutto, per la politica di edilizia pubblica, che è stata considerata solo come integratrice dell'edilizia privata: ciò che non ha permesso di risolvere il problema della casa degli italiani, per cui oggi si calcola che manchino ancora venticinque milioni di vani.

Per fronteggiare la situazione, occorrono misure radicali: una nuova politica della casa, colpendo la speculazione delle aree per mezzo dell'esproprio, colpendo il monopolio dell'Italcementi, aiutando gli enti locali e le cooperative. Sono però nel frattempo necessari provvedimenti immediati.

In proposito Montagnani-Marelli ha citato la sua proposta di legge per una regolamentazione degli sfratti e le proposte di legge (presentate dai comunisti, dai socialisti e dai socialdemocratici) per la creazione di commissioni per l'equo canone.

Il compagno PESENTI è tornato ad un discorso più generale per notare come l'aumento dei prezzi costituisca ormai una tendenza permanente del capitalismo moderno, tendenza alla quale la scala mobile e lo stesso sottosalario apportano soltanto un correttivo a posteriori.

Bisogna tuttavia ricercare le cause particolari del nuovo balzo dei prezzi che si è registrato negli ultimi tempi. Oltre alle cause politiche indicate da Banfi, Pesenti ha concentrato l'attenzione sulla grande disponibilità liquida che si è formata e sulla quale neanche il governo di centro-sinistra ha inciso. Questa grande disponibilità liquida, oltre a permettere di mantenere un elevato livello dei prezzi, ha fatto sì che il capitale si sia precipitato proprio in quei settori nei quali erano possibili più alti profitti nei settori cioè di speculazione: in particolare nel settore della distribuzione dei prodotti e in quello delle aree fabbricabili.

Il governo di centro-sinistra non ha fatto nulla per impedire o correggere tali indirizzi: assolutamente inadeguata è infatti la legge sulle aree fabbricabili, mentre è stata agevolata la sempre maggiore penetrazione dei gruppi monopolistici nella distribuzione dei prodotti.

Per capovolgere questo andamento sono necessarie misure come quelle indicate dalla mozione comunista e che possono riassumersi essenzialmente in una politica antimonopolistica incentrata sul controllo dei profitti e degli investimenti. Ma per fare questo, ha concluso Pesenti, occorre superare i limiti del centro-sinistra, limiti che sono andati sempre più restringendosi poichè non è concepibile attuare una politica antimonopolistica stabilendo in partenza, per esempio, che non si faranno più nazionalizzazioni come la DC ha promesso ai gruppi monopolistici.

Il compagno MINIO, infine, ha notato che nessuno oratore d.c. è intervenuto nel dibattito come se questo concernesse argomenti che non interessano il popolo italiano. Lo stesso governo sembra disinteressarsi del fenomeno dell'aumento dei prezzi.

Minio ha quindi affrontato particolarmente le questioni riguardanti gli enti locali. Egli ha chiesto che il governo favorisca la creazione di centri di raccolta di prodotti agricoli sotto il controllo dei Comuni o dei consorzi di Comuni dotati di adeguati mezzi finanziarii, per la concessione di crediti ai contadini allo scopo di stroncare la manovra di incetta da parte degli speculatori.

Ieri alla Camera

Andreotti: «normale» il viaggio in Spagna

Gli interventi di Lajolo e Boldrini — Approvati gli articoli della legge che riduce la ferma militare

In un'aula semideserta a conclusione della discussione sul disegno di legge che prevede la riduzione graduale della ferma militare, il ministro Andreotti ha rinnovato ieri a Montecitorio la difesa di una linea di politica estera che appare in contrasto se non con la sostanza almeno col tono di certe cose recentemente affermate dal presidente Fanfani. Questi si era detto, solo due settimane fa, perlomeno preoccupato dello evolvere e dell'istituzionalizzazione degli accordi tra De Gaulle e Adenauer. Andreotti ieri ha dichiarato, con un tono di candore che non può non essere voluto e persino un po' ironico, di non credere a nessun asse, nè a quello Parigi-Bonn nè ad altri di cui pure si è parlato. A questo punto affermare, come il ministro ha fatto, che è arbitrario cercare di individuare più linee di politica estera governativa, significa soltanto ribadire che la politica estera fatta dal ministero della Difesa, « che rispetta gli impegni di coerenza e di continuità », è la politica estera del governo, con buona pace del velleitarismo di altri gruppi interni della DC o della maggioranza. In questo quadro è naturale che il ministro Andreotti abbia insistito sulla assoluta normalità e utilità della prevista visita del generale Aloja in Spagna.

Egli tuttavia nel resto del suo discorso si è rifiutato di rispondere ad alcune precise domande che gli erano state rivolte su attuali problemi di politica estera dal compagno Lajolo intervenuto nel dibattito. Il compagno Lajolo aveva infatti invitato il ministro a chiarire nella sua replica gli esatti impegni assunti dal governo in ordine alla nuova strategia della NATO. Due domande in particolare gli aveva sollevato: saranno utilizzati i mezzi della nostra Marina per l'uso dei Polaris? E' esatta la notizia secondo la quale i sottomarini con i Polaris fruiranno di punti di appoggio precisi in Italia ed esattamente a Napoli? E' assai grave, aveva concluso il compagno Lajolo, che in questo delicatissimo campo e in questo particolare momento il governo assuma impegni senza informarne il Parlamento. Il ministro della Difesa ha eluso le precise questioni che erano state poste dal parlamentare comunista ed è passato quindi ad esaminare la legge che era stata oggetto della discussione sottolineandone gli aspetti tecnici.

Il provvedimento prevede la riduzione graduale della ferma: i militari oggi in servizio faranno 17 mesi di ferma anziché 18, quelli di leva l'anno prossimo ne faranno soltanto 16 e quelli in servizio nel 1965 ne faranno soltanto 15. Per i militari della marina si arriverà dai 28 mesi attuali ai 24 mesi nel 1965.

Il socialista Albarello e il compagno Lajolo intervenendo nella discussione generale hanno chiesto la ulteriore riduzione della leva a 12 mesi e la istituzione di una « ferma civile » per gli obiettori di coscienza (la proposta ha sollevato indignate e patriottiche proteste da parte del monarchico Cuttitta)

Il compagno Lajolo e successivamente il compagno Boldrini per dichiarazione di voto hanno illustrato la posizione favorevole dei comunisti al disegno di legge, hanno sottolineato la necessità di procedere ad una democratizzazione della vita delle caserme e chiesto l'aumento del soprassoldo militare e la istituzione di un sussidio per le famiglie dei militari di leva.

La Camera ha successivamente approvato tutti gli articoli della legge: il voto definitivo, a scrutinio segreto, si avrà oggi.

Avvertimento agli elettori

Risulta che numerosi elettori sono stati cancellati dalle liste elettorali perchè dichiarati « irreperibili » in base ai risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione. Queste cancellazioni sono avvenute senza alcun preavviso agli interessati e senza il doveroso accertamento che essi siano stati iscritti nelle liste elettorali di altri Comuni.

Le cancellazioni dalle liste elettorali fatte in questo modo non hanno alcuna giustificazione.

Ogni elettore, o famigliare degli assenti, devono accertarsi se si sono verificate cancellazioni a danno loro o dei loro famigliari e, nel caso affermativo, ricorrere immediatamente alla Commissione Elettorale Mandamentale, chiedendo la reiscrizione nella lista elettorale.

L'UFFICIO ELETTORALE DEL P.C.I.

Senato

La indennità di studio agli insegnanti

Sistemazione per il personale degli uffici locali delle P.TT.

Il Senato ha ieri approvato due provvedimenti molto attesi dalle rispettive categorie e che, avendo avuto il consenso della Camera, diventano legge: 1) le nuove misure dell'indennità di studio agli insegnanti a decorrere dal 1. gennaio scorso; 2) lo ordinamento giuridico del personale degli uffici locali, delle agenzie e delle ricevitorie delle Poste.

Il ministro della P.I., on. GUI, ha tratto argomento dal primo provvedimento per dir bene di se stesso e del governo, tacendo il fatto che, per strappare le nuove misure dell'indennità e perfino per fissare la loro decorrenza dal 1. gennaio, gli insegnanti abbiano dovuto far ricorso a dure agitazioni. Il ministro ha poi accettato un ordine del giorno formulato da tutta la commissione P.I. del Senato, col quale si chiede che a partire dal 1. luglio 1963 l'indennità integrativa sia conglobata nel trattamento economico degli insegnanti.

Il compagno DONINI, motivando il voto favorevole dei comunisti al provvedimento, ha affermato che questo costituisce un atto di riparazione nei confronti del personale docente della scuola. Esso tuttavia non risolve la questione di fondo del trattamento economico degli insegnanti, la quale si porrà con grande forza davanti a tutto il Paese quando, tra breve, sarà necessario reclutare decine di migliaia di nuovi insegnanti per l'entrata in funzione della scuola obbligatoria fino ai 14 anni.

Forti aliquote della gioventù più dotata dovranno allora essere attirate all'insegnamento, ma ciò non si potrà ottenere con stipendi che, al termine della carriera, per un insegnante di liceo equivalgono alla metà di quanto percepisce un tecnico appena assunto in un'industria. Per questo bisognerà raddoppiare o triplicare gli stipendi degli insegnanti della scuola media. Bisogna inoltre rivalutare le loro pensioni, che ammontano attualmente solo al 40 per cento dello stipendio.

I sen. BRUNO (psi), BATTAGLIA (pli), MONETI (dc) hanno motivato il voto favorevole dei rispettivi gruppi.

Sul provvedimento riguardante il personale delle Poste, il compagno SACCHETTI ha espresso il giudizio favorevole del gruppo comunista, ricordando che esso soddisfa anche rivendicazioni dei dipendenti. Egli ha inoltre auspicato che nel prossimo avvenire si possa giungere a una totale parificazione del trattamento del personale delle agenzie, delle ricevitorie e degli uffici locali col personale di ruolo.

Hanno parlato anche il ministro RUSSO, il socialista OTTOLENGHI e il relatore GENCO.

« Tagli » alle materie scientifiche nella media unica ?

Corrono voci, a quanto pare abbastanza fondate, secondo le quali la commissione ministeriale della P. I., costituita dall'on. Gui per fissare gli orari e i programmi della nuova scuola media unificata, tenderebbe a ridurre in modo drastico le ore dedicate all'insegnamento delle scienze naturali e ad escluderne completamente la fisica, in aperta violazione dello spirito e della lettera della legge istitutiva della nuova scuola media statale.

A conoscenza di queste preoccupanti indiscrezioni, i compagni senatori Donini e Granata hanno presentato una interrogazione al ministro Gui, per sapere appunto quale fondamento abbiano le voci correnti.

Abolito il soccorso ma imposti nuovi balzelli

Il « Fondo nazionale di soccorso invernale » è stato abolito con l'approvazione da parte della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, riunita in sede legislativa, del d.d.l. trasmesso dal Senato.

Col provvedimento approvato, a decorrere dal 60° giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, non sono più dovuti i contributi e i sovrapprezzi concernenti il « fondo ». Però, nel bilancio del ministero dell'Interno, a decorrere dall'esercizio finanziario 1963-64, lo stanziamento del capitolo di parte ordinaria destinato all'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza, è aumentato della somma di lire 5 miliardi, e le tasse di lotteria sono aumentate del 100 per cento.

Inoltre, è istituita una addizionale a favore dello Stato del 50 per cento sulle tasse di lotteria, mentre sui biglietti d'ingresso alle case da giuoco è dovuto un diritto addizionale nella misura fissa di lire 3500 per ciascun biglietto a favore dello Stato.

Sui diritti erariali dovuti per gli spettacoli, le manifestazioni, i trattenimenti e per i biglietti di ingresso alle corse dei cavalli e ai concorsi ippici, è dovuto per ciascun biglietto il diritto addizionale di lire 200 a favore dello Stato.

Approvata ieri

Operante la legge per la pensione alle casalinghe

La 10ª Commissione del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge riguardante la istituzione della mutualità pensioni a favore delle casalinghe. La legge, che già ha avuto il voto favorevole della Camera, diventa perciò operante.

I senatori comunisti, in sede di approvazione della legge, hanno presentato un o.d.g., il quale ha avuto il voto favorevole dei socialisti e quello contrario del gruppo democristiano, in favore delle donne anziane.

La Commissione — dice l'o.d.g. — « constatato che dal beneficio della pensione vengono praticamente escluse tutte le donne casalinghe che hanno superato il 56° anno di età », e « considerato che tale esclusione delude le speranze e le aspettative di quella parte delle donne casalinghe che, con più tenacia, si sono battute, in questi ultimi anni, per rivendicare il diritto alla pensione come giusto riconoscimento, da parte dello Stato, dell'importanza e del valore sociale del lavoro svolto dalla donna nell'ambito della famiglia; rilevato che, analogamente a quanto è stato fatto per le categorie dei contadini e degli artigiani, deve essere riconosciuto alle vecchie donne casalinghe più bisognose il godimento di una modesta pensione anche senza versamenti del valore capitale; fa voti affinchè il Parlamento che uscirà dalla prossima consultazione elettorale e il Governo che da esso sarà espresso, vogliano riconsiderare l'angoscioso problema delle pensioni alle vecchie casalinghe, con particolare riguardo verso quelle che sono sprovviste di altro reddito, per risolverlo secondo le giuste e legittime aspirazioni delle interessate ».

La legge Longoni

In sciopero ingegneri e geometri

L'agitazione degli ingegneri e architetti da una parte e dei geometri dall'altra — le categorie sono divise, com'è noto, sulla valutazione della legge Longoni che stabilisce le competenze professionali dei geometri nel settore edilizio — è entrata in una fase più acuta

In un'assemblea tenuta ieri a Roma, ingegneri e architetti hanno infatti ribadito la loro opposizione al progetto di legge, decidendo l'astensione dal lavoro della categoria da commissioni, comitati tecnici e amministrativi e confermando il formale stato dimissionario dei consigli degli ordini.

Il comitato nazionale di agitazione degli studenti di architettura e ingegneria ha dal canto suo telegrafato al ministro Gui minacciando la chiusura delle facoltà, a tempo indeterminato, in 12 atenei.

Intanto, il comitato di agitazione dei geometri, in una conferenza stampa tenuta sempre a Roma nella stessa giornata di ieri, ha nuovamente sollecitato l'approvazione della legge Longoni, dichiarando che la categoria scenderà in sciopero in tutta Italia.

IN BREVE

Marcaria: eletti sindaco e Giunta

Il Consiglio Comunale di Marcaria (Mantova), riunitosi lunedì e ieri per la prima volta dal 10 giugno scorso, data delle ultime elezioni amministrative, ha eletto il sindaco e la Giunta. Sindaco è l'unico consigliere socialdemocratico, Giuseppe Castagna; due assessori effettivi e due supplenti sono della DC, altrettanti del PSI Lo scandaloso protrarsi della gestione commissariale, che per ben otto mesi ha privato Marcaria di un'Amministrazione regolare, era stato denunciato con un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno e su « l'Unità » dal compagno on. Giancarlo Pajetta, il cui intervento è valso, così, ad accelerare il ripristino della legalità. Pesanti responsabilità per questa situazione ricadono sulla DC, il PSDI ed il PSI: anche l'accordo raggiunto adesso con tanta fatica fra questi partiti, del resto, risulta tutt'altro chet soddisfacente sotto il profilo politico-amministrativo.

Roma: assemblea capitali MEC

Ieri mattina in Campidoglio ha avuto inizio la quarta sessione delle capitali del MEC. Erano presenti delegazioni dei Comuni di Bonn, Amsterdam, Parigi, Bruxelles e del Lussemburgo. Le prime relazioni sono state svolte dal sindaco Della Porta (sul tema della pianificazione) e dall'assessore all'urbanistica Petrucci (sul nuovo piano regolatore). Il signor van Wijck, assessore di Amsterdam, ha svolto una relazione sullo spopolamento del centro della sua città.

Legge per propaganda scientifica

Una proposta di legge, di iniziativa democristiana, con la quale si tendeva ad affidare solo a laureati la propaganda scientifica delle specialità medicinali presso i sanitari, in discussione nella commissione Sanità della Camera, dovrà essere esaminata dall'Assemblea in aula. La richiesta di un dibattito pubblico è stata formulata dal gruppo comunista.

Corte costituzionale

Ammesso il cumulo di pensioni

La Corte Costituzionale ha depositato presso la cancelleria del palazzo della Consulta sei sentenze. Alcune di esse rivestono particolare interesse. In due sentenze similari, il consenso ha stabilito la illegittimità costituzionale, per eccesso della delega legislativa, degli articoli 16 (primo comma, secondo periodo) e 12 (secondo comma) del decreto presidenziale del 26 aprile 1957, n. 818. Nel primo caso veniva sancito che i contributi volontari per la pensione di vecchiaia e superstiti non potevano essere versati per i periodi successivi alla data di decorrenza della pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria o delle forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione o altro trattamento obbligatorio di pensione.

In sostanza, la Corte costituzionale (che già sullo argomento aveva espresso in precedenza un preciso pronunciamento) ha ribadito il principio che è ammesso il cumulo delle pensioni - onde il pensionato non può essere privato del beneficio della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria, per l'invalidità, la vecchiaia o per la tubercolosi, al fine di conservare i diritti derivanti dalla assicurazione stessa o di raggiungere i requisiti minimi per il diritto a pensione ».

Nel secondo caso, la norma legislativa poneva un limite alla « contribuzione figurativa » a favore delle lavoratrici per il periodo di interruzione obbligatoria del lavoro in conseguenza a gravidanza e puerperio L'INPS rispose negativamente alla richiesta di una lavoratrice che aveva interrotto il lavoro per gravidanza, senza possedere il requisito di un anno di contributi nell'ultimo quinquennio. Di qui il giudizio dinanzi alla Corte, la quale, ha annullato la norma e dato ragione all'interessata.

Un'altra sentenza riguarda lo istituto dell'« arbitrato » (titolo VIII, libro IV del Codice di procedura civile). Di questo strumento, la Corte ha dichiarato la costituzionalità. Esso — aerma la sentenza — non è in contrasto con gli articoli 102 e 25 della Costituzione i quali vietano l'istituzione di giudici speciali e stabiliscono il principio secondo il quale nessuno può essere sottratto al giudice naturale precostituito per legge.

Non v'è contrasto, secondo la Corte, perchè quando uno delle parti in causa vuole che il lodo (sentenza arbitrale) assuma forma di normale sentenza, è il magistrato ordinario che provvede, rendendolo imperativo, e perchè il procedimento arbitrale pone al soggetto soltanto una alternativa con il procedimento ordinario ed è la scelta, compiuta dalle parti, che determina lo spostamento della competenza.

Infine, il consesso ha dichiarato legittimo costituzionalmente l'articolo 43 del decreto luogotenenziale del 23 novembre 1944, n. 369, con il quale venivano mantenuti in vigore gli accordi economici e i contratti collettivi stipulati prima della soppressione dell'ordinamento corporativo fascista; è illegittima la norma contenuta nell'articolo 7 della legge n 1094 del 4 agosto 1948 sugli « esperti » delle sezioni specializzate per le controversie in materia di contrasti agrari.